

VICENTINI NEL MONDO

numero **7**
ANNO 57
2010



IL 3° CONGRESSO DEI GIOVANI ARGENTINI DI ORIGINE VENETA

La grande festa dei Baù



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
via Montale, 27 (Zona Pomar) - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it - <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 2.700
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

Si rinsaldano i legami storici e culturali fra le due terre

BRASILE E VENETO SEGNI DI FUTURA AMICIZIA

Un protocollo d'intesa unisce Anesme, l'Associazione dei Comuni del Rio Grande do Sul e l'Anci Veneto



La firma del protocollo. Sottoscrivono il documento Marcos Scopel per l'Anesme Giorgio Dal Negro per l'Anci

UNO "STORICO" INCONTRO A NEGRAR

Nuovi ponti tra due terre dagli innegabili legami storici e culturali. Sindaci e amministratori locali del Rio Grande Do Sul, stato della grande federazione del Brasile, hanno incontrato nei giorni scorsi il presidente di Anciveneto Giorgio Dal Negro a Negrar. Nel comune alle porte di Verona, di cui Dal Negro è sindaco, la delegazione si è riunita intorno all'Anesme, omologa della nostra Anci regionale.

Il risultato finale è un protocollo d'intesa, con cui Anciveneto e Anesme s'impegnano a rafforzare i vincoli di amicizia e conoscenza reciproca. La sottoscrizione nasce in considerazione della storia dei molti emigranti italiani, in particolare veneti, che nel XIX secolo approdarono nel paese latinoamericano. In tutto questo tempo sono passati cinque generazioni, ma nel Rio Grande Do

Sul gli oriundi italiani continuano a costituire la netta maggioranza. Hanno partecipato all'incontro istituzionale il Presidente di ANCI Veneto Giorgio Dal Negro, il delegato all'emigrazione e membro della Consulta regionale dei Veneti nel Mondo Gino Pante, il Direttore Dario Menara e i 34 rappresentanti Sindaci della delegazione Anesme:

Marcos Scopel, presidente di Anesme e sindaco di Antonio Prado; Vanderlei Amaral, sindaco di Gentil; Lauriano Artico, di Paraí; Ademir Baretta, di Farroupilha; Evandro Ballardín, di Sao Marcos; Itamar Bernardi, di Nova Pádua; Constante Bianchi, di Cotiporá; Ricardo Bidese, di Vista Alegre do Prata; Alan Chagas di Casca; Cirano Cisoloto, di Garibaldi; Edilio Capuani, di São Domingos do Sul; Waldemar De Carli, di Veranópolis; Luiz Deon, di David Canabarro;

Adenir Dallé, di Monte Belo Do Sul; Aicaro Ferrari, di Nova Araçá; Bráulio Garda, di Guabijú; Adelar Loch, di Coronel Pilar; Rudimar Matiasso, di Vila Maria; Jair Morello, di Vila Flores; Darcilo Pauletto, di Nova Bassano; Jorge Postal, di São Jorge; Jairo Roso, di Montauri; Diego Siqueira, di Santa Tereza; Jean Sotilli, di Fagundes Varela; José Spanhol, di Protásio Alves; Marino Testolin, di Nova Roma Do Sul; Silvério Zat, di Santo Antonio Do Palma; João Zanatta, vicesindaco di Camargo; Flavio Breda, di Serafina Córrea; Domingos Dambroz, di Flores Da Cunha; Ivanir Roncato, di Marau; José Ottramari, professore della Università di Caxias Do Sul; Sergio Rasador, segretario AMESNE; Luiz Ferronato, regista e documentarista; Marcius Bagolin Silva, direttore della rivista Serra Gaucha.

Una proficua serie di incontri promossa dal nostro ente

MISSIONE NEL RIO GRANDE

Rotzo e Antonio Prado presto "gemelli". Riconoscimento all'imprenditore Raul Anselmo Randon "re" dell'agroalimentazione

Missione estiva in Brasile per l'Ente vicentini nel mondo. Che si è conclusa con numerosi contatti dai risvolti culturali ed economici tra i discendenti degli emigranti e con un nuovo gemellaggio tra Rotzo e Antonio Prado. Il presidente Giuseppe Sbalchiero ed i consiglieri Pietro Collareda e Ferruccio Zecchin a Curitiba hanno incontrato architetti interessati al corso internazionale del Cisa, l'arcivescovo di Curitiba, il console italiano Salvatore Di Venezia, il presidente della Camara italo-brasiliana Roberto Colliva. A Nova Veneta festa con presidente e sindaco, Jose Rogerio Frigo, entrambi di origini vicentine.

Qui il gruppetto si è integrato con tre arrivi altopianesi: Benito Sasso, Daniele Cracco e il sindaco di Rotzo Matteo Dal Pozzo. Inevitabile la tappa a Caxias do Sul, il cuore economico del Rio Grande, dove i vicentini sono stati ospiti degli imprenditori Nelson Angelo Tesser e Severino Sartor.

Tappa in municipio e poi alla prefettura di Caxia prima dell'appuntamento con il presidente del circolo vicentini di Flores, Floriano Molon. Sbalchiero e la delegazione hanno poi festeggiato gli 81 anni dell'imprenditore Raul Anselmo Randon, alla guida di una fabbrica di autotreni, trattori ed autoarticolati e di un impero nel settore degli allevamenti e dell'agroalimentare: 12 mila dipendenti. Il gruppo s'è diviso poi tra Bento Goncalves e Antonio Prado: e in questo secondo centro - che conserva testimonianze della cultura cimbra - s'è cementata l'ipotesi di gemellaggio con Rotzo. Prossimamente il sindaco Dal Pozzo tornerà con una delegazione della comunità altopianese, da dove sono partite 29 famiglie per Rio Grande do Sul. Tra queste una coppia di terza generazione, sposata da oltre 60 anni: Arcangelo Bernardi, classe 1928, e Pierina Slaviero del 1929.



Arcangelo Bernardi, 82 anni e Pierina Slaviero, 81. Emigranti da oltre 60 anni nel Rio Grande Do Sul



Il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero premia l'imprenditore Raul Anselmo Randon

ABBONATEVI a "VICENTINI nel MONDO"

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini. Per il 2011 le tariffe sono le seguenti:

TARIFE PER 9 NUMERI

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Via Montale, 27
36100 Vicenza - Italy

TRAMITE:

- vaglia postale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI
Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO.**

Gualeguaychù **Argentina**

UN ACCORDO ALL'INSEGNA DELLA COOPERAZIONE

UNA DONAZIONE DELL'AVAL ALLA PROVINCIA DI ENTRE RIOS

È stato sottoscritto mercoledì 7 luglio, nel Palazzo municipale di Gualeguaychù, l'accordo di cooperazione tra la provincia argentina di Entre Rios e l'Associazione Amici Veneti per l'America Latina (AVAL), la quale realizzerà una donazione di apparecchiature e strumenti destinati ai servizi ambientali e di emergenza sanitaria. L'accordo, è stato sottoscritto dal Governatore della provincia di Entre Rios Sergio Urribarri e dal Presidente dell'AVAL Rag. Alberto Veronese. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Gualeguaychù Juan José Bahillo, il Senatore nazionale Guillermo Pedro Guastavino, il deputato provinciale Hector De la Fuente e il Presidente del CAVA Mariano Gazzola.

Durante l'incontro, il presidente dell'AVAL Veronese ha spiegato che si tratta di donazioni di macchine e strumenti per i servizi ambientali, come macchine compattrici di residui urbani, o per i servizi sanitari come ambulanze in ottime condizioni. Veronese ha spiegato che l'associazione che ha sede a Villa Bortolomea (Verona) ha deciso di realizzare questa donazione alla provincia di Entre Rios per una segnalazione del CAVA e delle Associazioni venete della provincia. Da parte sua il Governatore



Sopra, la cerimonia della firma dell'accordo

**SARANNO DONATI
MACCHINE E
STRUMENTI PER
LA SANITÀ E
L'AMBIENTE**

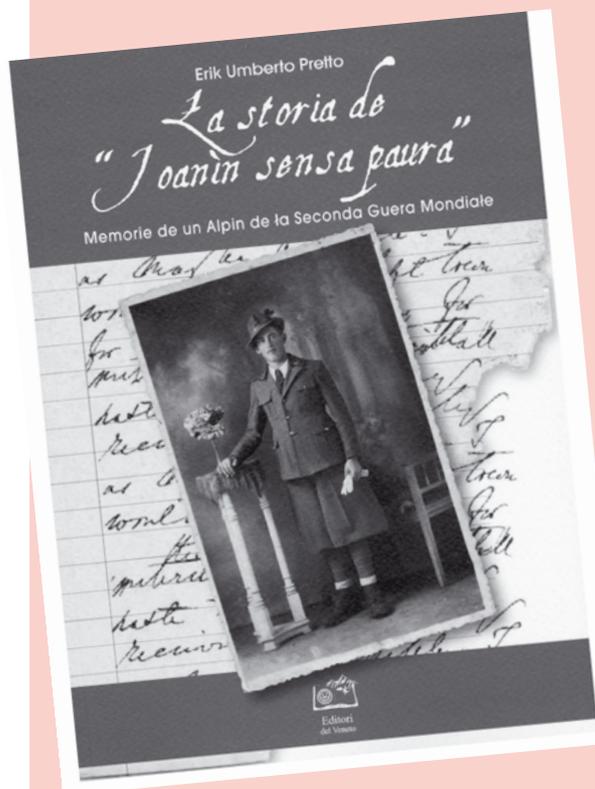
Urribarri ha detto "Questa è una buona notizia per noi e onoreremo questo accordo destinando gli strumenti e le attrezzature a diverse comunità della provincia, facendoci carico delle spese di spostamento dal punto di origine al nostro paese".

Per ultimo Mariano Gazzola, presidente del CAVA, si è detto molto soddisfatto

di aver collaborato come CAVA nella firma di questo accordo. Le donazioni saranno fatte in forma graduale, progressiva, su selezione di oggetti che vengono messi a disposizione della provincia attraverso cataloghi. La provincia pagherà le tasse di parcheggio, custodia nel porto di origine, il trasporto marittimo e il trasporto a destinazione.



LA STORIA DE JOANIN SENSA PAURA



LA MEMORIA DI MIO NONNO

Sono Erik Umberto Pretto e scrivo da Marano Vicentino. Recentemente ho pubblicato un libro dal titolo "La storia de Joanin senza paura" che raccoglie la memoria storica di mio nonno, Turcato Natale detto Giovanni (classe 1919), che fu Alpino dell'Esercito Italiano nel corso della Seconda Guerra Mondiale e successivamente internato militare in Germania. Ho riportato su carta queste preziose testimonianze interamente in lingua veneta (in particolar modo nella variante vicentina), usando le parole e le espressioni adoperate da mio nonno. Alla fine del volume ho riportato anche un'appendice da me creata nella quale ho raccolto le principali regole grammaticali che ho seguito nella stesura del testo. Ho realizzato anche un sito internet che vi permetterà di visualizzare un'anteprima dell'opera: www.joaninsensapaura.com. Il mio libro è attualmente in vendita nelle principali librerie e su internet.

Erik Umberto Pretto

Il libro "La storia de Joanin senza paura - Memorie de un Alpin della Seconda Guerra Mondiale" raccoglie la testimonianza storica di Natale Turcato detto Giovanni (nato a Marano Vicentino il 17/12/1919, tuttora in vita), il quale fu Alpino dell'Esercito Italiano durante il Secondo Conflitto Mondiale e successivamente internato militare nei Lager nazisti. L'opera è nata per volontà di un nipote di Natale, il quale ha iniziato qualche anno fa a raccogliere il più fedelmente possibile i ricordi del nonno, nel timore che il tempo li disperdesse per sempre. Tali racconti, colti inizialmente in ordine sparso e successivamente riordinati cronologicamente, sono stati trascritti in lingua veneta così come l'autore ha avuto la fortuna di ascoltarli. Ne è nata un'esposizione scorrevole, piacevole alla lettura, arricchita da svariate fotografie e da alcuni preziosi documenti d'epoca. È possibile visualizzarne un'anteprima al sito internet: www.joaninsensapaura.com

Il libro è organizzato in una serie di brevi capitoli consecutivi, autonomi fra loro, in ognuno dei quali viene trattato un episodio della vita del protagonista. Questa scelta narrativa rende il racconto assai gradevole, e permette eventualmente al lettore di scorrere l'intero volume per soffermarsi soltanto sui paragrafi ritenuti più interessanti.

Il racconto inizia con alcuni episodi relativi alla vita di ragazzo del protagonista, ambientati nella campagna vicentina. Si affronta quindi l'esperienza della guerra: all'età di 19 anni, Natale Turcato viene chiamato alle armi e destinato al Gruppo Artiglieria Alpina "Val Isonzo" di stanza a Gorizia, facente parte della Divisione "Julia". Dopo un breve addestramento militare, Natale verrà inviato al fronte Greco-Albanese, creatosi con l'inizio della Campagna Italiana di Grecia. Sarà poi trasferito in Montenegro, per contrastare le rivolte ad opera dei partigiani titini avversi all'occupazione italo-tedesca della Jugoslavia. Tornato in Grecia, più precisamente nella regione dell'Epiro, cadrà prigioniero dei Tedeschi in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943. Deportato quindi in Germania per

essersi rifiutato di arruolarsi nelle truppe della nascente Repubblica Sociale Italiana, verrà internato nel Lager nazista di Wartenberg, presso Berlino. In particolare in questa parte del libro colpisce la drammaticità degli eventi; emerge però sempre la straordinaria personalità di Natale, che si dimostra in ogni occasione incapace di odiare ed ostinato nel cercare di vedere il lato positivo delle cose. Concluso il Secondo Conflitto Mondiale, con la resa incondizionata del Terzo Reich, Natale sarà preso in consegna dalle truppe sovietiche, che lo tratterranno per quattro mesi in una località tedesca prossima al nuovo confine polacco. Sventato il pericolo della deportazione in Siberia, verrà rimpatriato nel settembre del 1945. Il tutto si conclude con il ritorno del protagonista al suo paese natio, più precisamente con il suo matrimonio e con il suo conseguente passaggio a nuova vita.

Prima di scrivere il testo è stato eseguito un attento, rigoroso ed approfondito studio della grammatica veneta, per il quale è stato necessario analizzare diversi volumi. Tale ricerca ha impiegato molto tempo, ma si è rivelata indispensabile al fine di scrivere un libro che possa essere agevolmente letto e compreso in tutte le aree linguistiche della nostra Regione. Inoltre, per facilitarne la lettura, a fondo pagina sono state inserite delle note nelle quali è riportata la traduzione italiana dei termini locali oppure arcaici usati all'interno del testo. La cura e l'attenzione usate nella scrittura dell'opera sono state apprezzate anche dalla Regione del Veneto, che ha sostenuto la pubblicazione mediante l'assegnazione di un contributo regionale.

Il prezzo di copertina è di Euro 12,90. È possibile acquistare l'opera presso le migliori librerie presenti sul territorio, oppure contattando direttamente l'autore al seguente recapito:

Erik Umberto Pretto

Via G. Pascoli, 25/A - 36035 Marano Vicentino (VI)

erik.pretto@gmail.com

www.joaninsensapaura.com

Tel.: 0445 621855 Fax: 0445 560330

LA GRANDE FESTA DEI BAÙ

Erano più di mille all'8° meeting di Stoccareddo. I gruppi italiani più numerosi dal Veneto, Lombardia, dal Piemonte. Tantissimi i francesi, ma al raduno mondiale non mancavano i belgi, i tedeschi, i norvegesi, i canadesi e i brasiliani. Tante testimonianze.



Stoccareddo in festa



Il sindaco Matteo Dal Pozzo rivolge il suo saluto a nome dell'Ente Vicentini

Lo sforzo organizzativo degli abitanti di Stoccareddo per accogliere più di 1000 Baù per l'8° Raduno-Meeting di sabato 31 luglio e domenica 1° agosto è stato premiato da due splendide giornate di sole.

I Baù "francesi" erano tantissimi ma non mancavano i belgi, i tedeschi, i norvegesi, i canadesi e i brasiliani.

Particolarmente commovente l'incontro con una famiglia brasiliana arrivata dalla città di Santa Maria del Rio Grande do Sul. I tre fratelli Paulo, Airton e Claiton sono arrivati con il papà Edasir che tanto sperava di vedere la terra delle origini della famiglia, qui era nato suo nonno Attilio. Straordinario il suo parlare strettamente veneto imparato dai nonni da bambino. Domenica 1° agosto Stoccareddo si sveglia al suono della Banda Musicale con intrattenimento nella piazza affollata di Baù che intanto arrivano da tutto il Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia Romagna e dal Friuli. I gruppi più numerosi arrivano dal varesotto, da Taglio di Po, da San

Don Gino Baù celebra la messa. Suor Elisa Baù manda un messaggio dall'Africa

Bonifacio, da Marostica, da Mantova, da Vicenza, da Este-Monselice, ecc.

Dopo la cerimonia, voluta dal locale Gruppo Alpini, della posa di una corona al Monumento ai Caduti anche per ricordare i tanti Baù, emigrati nei cinque continenti, che non sono più tornati è seguita la Santa Messa nella bella parrocchiale che non riusciva a contenere tutti. Santa Messa officiata da don Gino Baù, figlio di emigranti e nato in Canada, insieme al parroco don Lauderio Dal Bianco.

Particolarmente sentito il saluto arrivato dall'Africa da Suor Elisa Baù che opera in Guinea Bissau che può considerarsi un documento base per motivare il Raduno di una Grande Famiglia.

... "Il ritrovarci "insieme" fisicamente o spiritualmente, diviene, per ciascuno di noi come un IMPEGNO a consolidare le nostre radici, a fortificare la nostra amicizia e fraternità. Avere uno stesso cognome ci ricorda che veniamo tutti dallo stesso ceppo e, come dicono qui in Africa: " Non possiamo perdere ciò che caratterizza il nostro volto, cioè la nostra identità familiare!" Il ritrovarci con l'impegno di trasmettere ai nostri giovani la saggezza del comprendere la differenza fra ciò che è essenziale (che non possiamo perdere) e ciò che è relativo (passeggero, non strettamente importante). Vale a dire i valori umani e cristiani: fede, rispetto, laboriosità, onestà e solidarietà che portiamo in noi come un DNA ereditato dai nostri genitori e nonni..."

Alla fine della S.Messa hanno salutato i Baù il presidente della Polisportiva 2000 Carlo Baù, il parroco Don Lauderio, il Sindaco Pino Rossi e Matteo Dal Pozzo a nome dell'Ente Vicentini nel Mondo.

La festa è poi continuata nel Palatenda per il pranzo comunitario, dove sono stati serviti quasi 900 pasti.

Particolarmente apprezzato l'intrattenimento pomeridiano con il Gruppo Folcloristico bassanese I CANFIN che ha reso l'incontro una festa popolare.

Non sono mancati i momenti di commo- zione nel corso della consegna di ricordi: a Don Gino Baù; a Thomas Baù (germania); alla famiglia Baù brasiliana di Santa Maria RGDS; a Mario Baù (cent'anni da Tezze s. Brenta (Vi), alla giovane Federica Baù (attrice del film Bakita di Este (Pd), a Luciano Baù (presidente comitato gemellaggio Gallio-Ugine), agli assessori regionali del Veneto Elena Donazzan e Roberto Ciambetti.

Apprezzati ed applauditi gli interventi-testimonianza di vari Baù e i saluti del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia portati dai due assessori regionali vicentini presenti.

Amerigo Baù



Gli assessori regionali Roberto Ciambetti e Elena Donazzan



Il manifesto del raduno

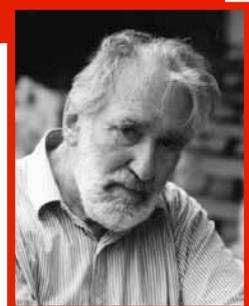
Un premio nel nome di Rigoni Stern

Una vivace sensibilità verso il mondo della natura, una forte passione civile, un'esistenza densa di memorie. Questi, i fili conduttori della vita di Mario Rigoni Stern, celebre letterato veneto e abile cantore delle bellezze dell'Altopiano di Asiago. Per ricordare il noto scrittore, a circa due anni di distanza dalla sua scomparsa, è stato istituito un premio letterario, presentato al palazzo dei congressi di Riva del Garda, e la cui sede di svolgimento si alternerà tra la città di Trento e Asiago, paese natio di Rigoni Stern e sfondo privilegiato per l'ambientazione dei suoi racconti.

Un'iniziativa di alto profilo culturale promossa da un comitato costituito dalla stessa famiglia Rigoni Stern, dal circolo culturale Ars Venandi e da altre istituzioni trentine e venete. Il concorso prevede due sezioni, una dedicata alla narrativa ed una dedicata alla saggistica. Uno scenario coronato da rilievi

montuosi aspri e dolci, un territorio dove la foresta garantisce ancora la naturalità del vivere sia per l'uomo

sia per la vasta gamma di specie animali che ne costituiscono la parte viva e vibrante durante tutte le stagioni dell'anno, un prezioso angolo incontaminato che richiama l'uomo per renderlo partecipe di tutti gli stupori offerti dalla natura. Ed è proprio questa incorrotta fede nella sua terra che spingerà il noto scrittore, fino agli ultimi giorni della sua vita, a combattere per la difesa di quelle montagne che costituiscono l'ultimo serbatoio di risorse in un mondo ormai dilapidato dall'irrefrenabile agire umano.



A VILLA CARLOS PAZ (CORDOBA) IL 3° CONGRESSO DEI GIOVANI ARGENTINI DI ORIGINE VENETA



L'apertura del Congresso. Parlano l'Assessore Veneto Daniele Stival, Renzo Facchin dell'Associazione veneta di Cordoba, il Coordinatore dei giovani Marco Targhetta e il presidente del Cava Mariano Gazzola.

VALORIZZARE LA CULTURA VENETA

Attraverso iniziative partecipate e programmi di formazione anche in campo imprenditoriale

Si é svolto a Villa Carlos Paz (Cordoba) il 30 e 31 ottobre, il III Congresso dei Giovani di origine veneta dell'Argentina, organizzato dal CAVA con la collaborazione della Gioventù Veneta Argentina e l'Ass. Veneta di Córdoba.

Il Congresso si é tenuto presso la sede del Centro Italiano di Villa Carlos Paz e ha avuto la presenza dell'Assessore ai Flussi Migratori della Regione Veneto Daniele Stival, e la partecipazione di 120 giovani provenienti da diverse città argentine tra cui Bahía Blanca, Buenos Aires, Catamarca, Colonia Caroya, Córdoba, Santa Rosa de La Pampa, La Plata, Marcos Juárez, Mendoza, Rafaela, Paraná, Pergamino, Rio Cuarto, Rosario, Santa Fe, e Villa Regina.



Marco Targhetta, coordinatore dei giovani, Julieta Alvarez (Rosario), German Andreatta (Cordoba).

La presenza dell'Assessore Regionale ai flussi migratori Daniele Stival



I 120 giovani al Congresso nel centro italiano di Villa Carlos Paz

A dare il benvenuto ai partecipanti, sono stati Julieta Alvarez (Comitato Giovani Veneti all'Estero) e Renzo Facchin (Presidente dell'Ass. Veneta di Cordoba). I lavori sono stati aperti dall'intervento di Marco Targhetta (Coordinatore della Gioventù Veneta Argentina) il quale si è riferito all'importanza della formazione dei giovani e della loro partecipazione. Ha preso poi la parola il Presidente del CAVA, Mariano Gazzola, che ha salutato i giovani invitandoli a mantenere viva l'identità veneta e partecipare attivamente alle strutture associazionistiche della comunità.

Per ultimo è intervenuto l'Assessore ai Flussi Migratori Daniele Stival che ha spiegato di essere in Sud America per prendere contatto con le comunità di veneti all'estero, con l'obiettivo di rilanciare e rinnovare i rapporti tra il Veneto ed i suoi emigrati. L'Assessore Stival ha sottolineato l'interesse di aprire nuovi canali nei

confronti dei giovani, che affianchino agli aspetti storici e culturali, vere e proprie azioni di animazione economica, puntando sulla progettualità e sfruttando al massimo anche le straordinarie potenzialità delle reti sociali.

Dopo l'intervento delle autorità, i giovani sono passati ai lavori. In una prima tappa si è tenuto un corso di marketing per associazioni, che ha dato ai giovani nuovi e migliori strumenti per far crescere le associazioni da loro rappresentate. Il risultato è stato molto positivo, con docenti molto preparati che hanno saputo coinvolgere tutti i giovani per chiudere con proposte non solo concrete, ma anche funzionali. In una seconda tappa, i 120 giovani presenti si sono divisi in due commissioni: Cultura e identità veneta, e Formazione ed imprenditorialità, nelle quali si è discusso su idee progettuali elaborate nei due mesi precedenti il Congresso da ogni gruppo giovanile delle diverse associazioni venete dell'Argentina.

I lavori sono stati molto intensi, e le conclusioni sono state presentate da Marco Targhetta e Maria Celeste D'Inca. Nel filone della cultura e identità veneta, i progetti riguardano la valorizzazione della tradizione e cultura veneta attraverso iniziative partecipative e di formazione. Poi, nel filone della imprenditorialità tutti i progetti hanno avuto uno stesso filo conduttore: promuovere lo sviluppo, sia del Veneto che dell'Argentina, attraverso la formazione di nuovi imprenditori e favorire la crescita della produttività delle imprese che sono già operative. Queste conclu-

sioni sono state presentate in chiusura del Congresso da Marco Targhetta e Maria Celeste D'Inca che hanno coordinato i due gruppi di lavoro.

Proprio in chiusura dei lavori è intervenuto nuovamente il Presidente Gazzola ricordando che il CAVA ha voluto convocare i giovani affinché siano loro stessi, attraverso questo terzo congresso, ad indicare al CAVA le linee di azione e i progetti da mettere in atto nei prossimi anni, e ha ringraziato tutti per la partecipazione. Un particolare riconoscimento ai giovani organizzatori del Congresso: Germán Andreatta (Cordoba), Julieta Alvarez (Rosario) e Marco Targhetta (Rio Cuarto), ma anche a Ivana Quaratti (Santa Fe), Gustavo Belluomini (Rosario), Laura Schulthoff e Federico De Cristo (Buenos Aires) e Celeste D'Inca (Mendoza).

Il Congresso ha continuato poi con una cena alla quale ha partecipato anche il Console Generale d'Italia a Cordoba Andrea Luca Lepore. Nel corso della serata l'Assessore ai Flussi Migratori Daniele Stival, accompagnato dagli altri componenti la delegazione veneta Marilinda Scarpa (Dirigente ai Flussi Migratori), Alberto Piz (Segreteria dell'Assessorato) e Alessandro Romano (Gabinetto del Presidente della Regione) hanno prima consegnato gli attestati di frequenza del Corso di Progettazione Europea tenutosi la settimana prima a Rosario, e poi fatto omaggio di due bandiere del Veneto alla Gioventù Veneta Argentina e al CAVA. Prima di partire, l'Assessore Stival ha voluto salutare personalmente ognuno dei giovani presenti.

Il Congresso è stato organizzato dal Cava, dall'Associazione Veneta di Cordoba e dalla Gioventù Veneta Argentina

Storia del Veneto**ZOCCOLI E SCARPET**

Fino ai primi anni del dopoguerra, in molte zone della campagna veneta e delle vallate alpine le famiglie vivevano in case semplici, spesso fatte con mura di sassi e senza intonaco. All'interno la cucina era la stanza di ritrovo, dove la sera si recitava il Rosario, riscaldata d'inverno dal "fogolar" o dalla stufa a legna. Aveva la madia, per custodire la farina da polenta e il pane, e sopra c'era la rastrelliera con i piatti. Le seggiole erano costruite in casa, con il sedile di paglia. D'inverno per riscaldare i letti in camera si usavano le muneghe, nelle quali si collocavano i bracieri. Il "bagno" era fuori, adiacente l'orto: una piccola costruzione con un sedile all'interno fatto di legno. Vicino alla casa c'era la stalla con le mucche e magari una capra e una pecora; accanto, il porcile con il maiale e la gabbia dei conigli. La stalla era il "salotto" dei nostri nonni e bisnonni - ricorda Attilio Benetti da Camposilvano nei suoi racconti - dove hanno imparato a leggere, a pregare, a fare i compiti, a conoscere i fatti quotidiani del paese, ad apprendere i lavori artigianali, a conoscere la futura moglie. Dove si faceva il filò fino all'avvento della televisione. In questo ambiente la presenza di ragazze era un richiamo per i giovanotti, che venivano anche da lontano, che desideravano trovarsi la morosa o anche solo passare qualche ora in compagnia. In ogni casa non mancava il pollaio con la "caponera", la casetta dalla tipica scala a pioli da dove le galline salivano e scendevano. Si allevavano i pulcini, i quali, quando arrivò la corrente elettrica, venivano riscaldati al calore di una lampadina a basso voltaggio che fungeva da chioccia. Nell'orto si coltivavano le verdure di stagione e la sua manutenzione era essenziale per la sopravvivenza. La colazione, generalmente, era a base di latte e pane raffermo, ma più spesso di polenta abbrustolita. Il pranzo era uguale tutti i giorni dell'anno: polenta, formaggio, puina (ricotta), qualche fetta di salame, lattuga o cavoli.

La sera la mamma preparava la consueta minestrina di latte. In cantina si conservavano le patate e le zucche, in soffitta il granturco ed i fagioli. Oltre a gestire la famiglia, la donna dava il suo contributo nel lavoro della mungitura, della mietitura, della vendemmia. Ovviamente non esisteva nulla di meccanizzato. Si utilizzava l'aratro tirato dai buoi, la zappa, il rastrello, la falce, le braccia e le mani. Dondoli, girelli, carretti e culle per i bambini venivano costruiti in legno. Si rammenavano le vesti e le calze, si riutilizzava quasi tutto, non si buttava nulla.

Ognuno nella casa aveva le proprie mansioni e tutto proseguiva bene anche quando il capo famiglia e i figli più grandi andavano all'estero per lavorare.

La popolazione di alcuni paesini di montagna era costituita solo da donne e bambini, come documentano numerose fotografie dell'epoca. Gli uomini emigravano a piccoli gruppi senza conoscere i luoghi di destinazione e, se si trovavano bene, chiamavano successivamente i parenti. Non troncavano del tutto i rapporti con la terra d'origine, restando sempre sostanzialmente legati al proprio passato e alle proprie tradizioni.



Fino agli anni '50, per andare a Messa la domenica si mettevano le scarpe nuove. Ma solo se c'era bel tempo, perché le strade e le piazze dei paesi non erano asfaltate e, con la pioggia, le scarpe si impantanavano. E allora si dovevano usare gli zoccoli e mettere le scarpe o gli scarponi solo quando si raggiungeva il sagrato della Chiesa. Non tutti in famiglia avevano le scarpe di cuoio, per cui se pioveva e c'era fango nelle strade bisognava fare i turni alla Messa e aspettare il fratello o la sorella per il cambio delle calzature. Una staffetta, insomma, tra zoccoli e scarponi. Era un modello di vita fatto di fatica, sudore e poche soddisfazioni, che però appagava perché non si conosceva la ricchezza o il benessere odierno. Le corti erano chiassose e traboccanti di vita per la presenza di numerosi ragazzini che vi si radunavano per giocare al campanon o a bandiera - i giochi tipici di strada - senza preoccupazioni. Poi arrivò la plastica ed il mastello di legno per fare il bucato fu sostituito, così come il mobile in formica sostituì ahimé la vecchia credenza nelle cucine. Se il tempo era bello le ragazze andavano a Messa con gli scarpét, le pantofole di velluto, frutto di un lavoro certosino delle nonne, che sapevano cucire gli stracci per farne suole robuste.

Gli strati di pezze erano impunturati con un grosso ago infilato con spago, reso scorrevole da un po' di sapone da bucato. A quel tempo erano le calzature più usate in tutto il territorio alpino: servivano in casa, nelle feste, nei lavori agricoli, nelle cerimonie. Ogni membro della famiglia aveva due paia di scarpét, una per il lavoro e l'altro per la festa. Quelli con la recia attaccata ad un bottone, che legava la calzatura al collo del piede, si potevano portare fino alle elementari. Quelli per gli adulti non avevano la recia e le fanciulle non disdegnavano un po' di décolleté.

Un paio di scarpette doveva durare il più a lungo possibile e si doveva scambiare la scarpa destra con quella sinistra frequentemente, per evitare di bucare il velluto con l'alluce. Un libro di Paola Soppelsa e Alcide Zas Friz, del 2005, illustra con abbondanza di foto la storia degli scarpét della vallata agordina. Per far conoscere questa tradizione secolare qualche anno fa nel Bellunese sono state allestite delle esposizioni e sono stati



Quando si viveva in case fatte con mura di sassi nella campagna veneta e nelle vallate alpine

organizzati anche dei corsi dedicati all'antica arte di fabbricazione degli scarpét. Numerosi sono i musei etnografici che, attraverso un vasto allestimento di oggetti originali, ripercorrono la quotidianità della vita contadina del secolo scorso, passando in rassegna usi e costumi di una civiltà ormai scomparsa.

**Berna****L'incontro annuale del Caves l'organismo che rappresenta 80 Circoli della nostra regione presenti nella Confederazione Elvetica****L'IMPEGNO DELL'ASSESSORE STIVAL:
"INTERVENTI MIRATI PER I VENETI NEL MONDO"****Cambierà il modo di utilizzare le risorse per la cultura,
il rafforzamento dell'identità, gli scambi economici**

A Berna, alla "Casa d'Italia". orgoglio della comunità italiana e veneta in Svizzera; si è svolto l'annuale incontro organizzato dal CAVES, organismo rappresentativo di circa 80 Circoli Veneti presenti nella Confederazione Elvetica. Hanno partecipato molto numerosi in una mattinata piovosa per ascoltare le relazioni proposte dai dirigenti del Comitato Unitario presieduto dal Trevigiano Luciano Alban e per conoscere e capire la nuova politica della Regione del Veneto verso i Veneti nel mondo rappresentata dall'assessore all'identità Veneta Daniele Stival.

Una breve introduzione storica sul cammino del Caves da parte del presidente onorario, il bellunese Luciano Lodi, i saluti del Console Generale a Berna, del Vicentino Emirano Co-

lombo presidente della Casa d'Italia.

Il presidente Alban ha svolto la sua relazione su "Veneti in Svizzera. risorsa culturale e economica" molto apprezzata e condivisa dai partecipanti.

Sono intervenuti nel dibattito Giuseppe De Bortoli, Patrizio De Martin per l'Associazione Bellunesi nel Mondo, Saverio Sanvido, Mario Benvenuti ed altri che hanno completato il quadro dei problemi e proposte per la Regione.

Un rapporto sul lavoro parlamentare a Roma per l'emigrazione italiana nel mondo è stato fatto dall'on. Franco Narducci, presidente dell'Uniaie e vicepresidente della commissione esteri alla Camera dei deputati, che ha confermato il suo impegno nonostante le difficoltà di carattere economiche che vedono spesso penalizzare

proprio gli italiani all'estero, che per oltre un secolo hanno fortemente contribuito alla rinascita del nostro paese con il costante invio delle rimesse ed investendo i loro risparmi in Italia. Molto atteso l'intervento finale dell'assessore Stival che ha tracciato il suo programma per i prossimi cinque anni di legislatura con la volontà di modificare radicalmente alcuni aspetti di intervento ed utilizzo delle risorse per i Veneti nel mondo nella cultura, nella identità ed i possibili scambi di carattere economico commerciale attraverso gli organismi preposti a tale scopo presenti nel Veneto.

Apprezzamento per il forte impegno di volontariato che caratterizza anche le comunità venete nel mondo dando merito a quanti in questo ci credono e sono impegnati.

Un documento dell'Anci su pressione delle associazioni degli emigranti**"I COMUNI AGEVOLINO LE PROCEDURE PER
IL RICONOSCIMENTO DELLA CITTADINANZA"**

In seguito all'incontro avvenuto a Rubano l'11 maggio 2010 presso la sede dell'ANCI VENETO, al quale hanno partecipato, oltre al direttore dell'ANCI Veneto Dario Menara e il delegato per l'emigrazione Gino Pante, per l'Associazione Bellunesi nel Mondo Gioachino Bratti, per l'Associazione Veneziani nel Mondo Bruno Moretto, per la Associazione Trevisani nel Mondo Guido Campagnolo, per l'Associazione Vicentini nel Mondo Ferruccio Zecchin, e per l'Associazione Veneti nel Mondo onlus Aldo Rozzi Marin, unanimemente vengono formulate le seguenti considerazioni:

- l'ANCI Veneto in rappresentanza di tutti i comuni è espressione delle decine e decine di paesi di cui i nostri concittadini all'estero si sentono sempre componenti, e con i quali mantengono frequenti rapporti per vari adempimenti, sperando di ottenere attenzione e disponibilità, e soprattutto di essere considerati cittadini a pieno titolo, con pari dignità, pari doveri e pari diritti. Bisogna

tener conto delle aspettative di molti di loro che nutrono un forte senso di appartenenza alle radici e all'identità venete, sentimenti questi resi ancor più intensi dalla distanza, solamente fisica, che li separa dalla terra d'origine. I nostri concittadini quando rientrano non possono essere relegati ad una condizione subalterna e umiliante.

- in particolare, le associazioni chiedono ai comuni che i nostri emigrati che rientrano temporaneamente o definitivamente in Veneto, quando si presentano agli uffici comunali o ai nostri amministratori, vengano accolti con la sensibilità e il riguardo che merita un veneto all'estero che con il suo lavoro e la sua vita ha fatto onore alla terra di origine e che venga fornita l'assistenza necessaria per la risoluzione dei problemi assistenziali, organizzativi e burocratici.

- per dare risposta alle domande dei nostri connazionali all'estero volte ad ottenere la residenza anagrafica, o il riconoscimento

della cittadinanza italiana jure sanguinis, in molti casi richiesta una volta stabilita la residenza presso un comune del Veneto per poter lavorare, le associazioni chiedono alle Autorità competenti che venga rivista la normativa nazionale, attualmente lacunosa e fonte di prassi discordanti e che sia uniformata la procedura applicata dai comuni e dagli enti preposti al vaglio delle domande in modo tale che la cittadinanza sia riconosciuta senza ritardi e che sia possibile ottenere il permesso di soggiorno in attesa della cittadinanza italiana per poter lavorare nella nostra regione.

Ai Comuni si chiede di fornire adeguate informazioni (siti internet dei comuni, opuscoli, ecc.) sulla procedura da seguire nella presentazione della "Domanda di Riconoscimento Cittadinanza".

A loro volta le associazioni si impegnano attraverso i propri circoli all'estero a diffondere le informazioni elaborate.

Si ripete una iniziativa che riscuote molti consensi

SULLA SPIAGGIA DI JESOLO A MAGGIO I SOGGIORNI CLIMATICI 2011

L'iniziativa dei "Soggiorni Climatici" a favore dei concittadini anziani emigrati si è rivelata una esperienza assai apprezzata da coloro che vi hanno partecipato. Rappresenta un momento di incontro nel quale vengono rievocati tanti ricordi con le persone che si rivedono magari dopo molto tempo ed un'occasione per instaurare nuovi rapporti di amicizia trascorrendo in compagnia momenti felici.

In particolare, vuole essere una opportunità rivolta a quelle persone che da anni o mai sono venute in Italia e che potrebbero conciliare il ritorno alla terra di origine con un periodo di riposo presso le nostre località turistiche.

I requisiti indispensabili per partecipare sono:

- AUTOSUFFICIENZA FISICA E PSICHICA
- ASSICURAZIONE SANITARIA VALIDA PER L' ITALIA
- AVERE COMPIUTO 60 ANNI ED ESSERE NATO IN PROVINCIA DI VICENZA
(per i coniugi è sufficiente che uno dei due abbia tali requisiti)
- CONIUGE ULTRASESSANTENNE SUPERSTITE DI EMIGRANTE NATO IN PROVINCIA DI VICENZA

Ecco alcune importanti disposizioni da osservare:

L'assistenza sanitaria in regime internazionale

Ai **cittadini italiani residenti all'estero**, in uno dei Paesi appartenenti all'Unione Europea o in cui vige una convenzione bilaterale (Australia, Brasile, Serbia-Montenegro, Vojvodina, Kosovo, Bosnia Erzegovina, Principato di Monaco, Repubblica di Croazia, Repubblica di Macedonia, Repubblica di San Marino, Argentina, Capo Verde, Città del Vaticano.), che rientrano temporaneamente, è necessario che l'Organismo previdenziale presso il quale risultano assicurati all'estero, fornisca un apposito modulo che deve essere presentato al Distretto Sanitario territorialmente competente per residenza, in modo da ottenere il rilascio di un carnet che consente l'accesso alle prestazioni sanitarie, secondo le modalità previste dal Servizio Sanitario Italiano.

Se si tratta, al contrario, di cittadino residente in uno dei Paesi **con cui non vigono rapporti di reciprocità**, alla domanda di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale va allegata **una dichiarazione del Consolato Italiano** territorialmente competente, ove risulta la qualità di emigrato (l'assistenza sanitaria è limitata alle prestazioni ospedaliere urgenti per un massimo di 90 giorni nell'anno solare).

Così si compila la scheda**LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE****SOGGIORNI CLIMATICI 9-23 maggio 2011**

	1° PARTECIPANTE	2° PARTECIPANTE
NOME	_____	_____
COGNOME	_____	_____
DATA DI NASCITA	_____	_____
LUOGO DI NASCITA	_____	_____
INDIRIZZO	_____	_____
TELEFONO	_____	_____
FAX	_____	_____
E-MAIL	_____	_____

SE CONIUGE SUPERSTITE, INDICARE NOMINATIVO DEL CONIUGE E COMUNE VICENTINO DI ORIGINE _____

- GIÀ PARTECIPATO A PRECEDENTI SOGGIORNO CLIMATICI?

SI NO

SE SÌ, DOVE E QUANDO _____

- CIRCOLO DI APPARTENENZA _____

- NOTE DA SEGNALARE _____

DA RESTITUIRE COMPILATO ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2011 PER:

- Posta

ENTE VICENTINI NEL MONDO presso Camera di Commercio
Via Montale, 27
36100 VICENZA
ITALY

- Fax: 39 0444 528124
- e-mail: info@entevicentini.it

Soggiorni climatici - tutte le informazioni da conoscere

LA DURATA E I COSTI

La durata totale del soggiorno è di 14 pernottamenti / 15 giorni:

- dal 9 al 23 maggio 2011 Hotel Souvenir (frontemare) - Lido di Jesolo

La sistemazione è prevista in **camera doppia con balcone vista mare laterale**.

Il **costo/persona** per 14 pernottamenti/15 giorni in **pensione completa** è di **€ 510,00** (al netto del contributo dell'Ente), comprensiva dei seguenti trasferimenti in bus:

- 9 maggio: Vicenza- Lido di Jesolo
- 23 maggio: Lido di Jesolo -Vicenza

Supplemento singola in stanza standard con balcone per 14 notti: € 70,00.

Supplemento singola (con letto matrimoniale) con balcone vista mare laterale per 14 notti: € 112,00.

Supplemento camera doppia con balcone fronte mare per 14 notti: € 70,00 (a testa)

Per quanto concerne le **spese di viaggio**, l'Ente erogherà durante il soggiorno un **contributo** in funzione dei luoghi di provenienza dei partecipanti:

€ 80,00 Europa

€ 120,00 Nord-America

€ 150,00 Sudamerica/Sudafrica

€ 200,00 Australia

Fra le richieste che ci perverranno entro il **28 febbraio 2011**, ne verranno selezionate 20 con i requisiti in precedenza elencati, seguendo un criterio cronologico sulla data di ricevimento della scheda di adesione.

Le persone selezionate dovranno inviare entro il **28 marzo 2011** la quota di partecipazione di **€ 510,00/persona** (+ eventuale supplemento singola o vista mare) all'attenzione dell'Ente Vicentini nel Mondo (presso Camera di Commercio) – Via Montale 27 – 36100 Vicenza tramite:

- vaglia postale internazionale;
- bonifico bancario con le seguenti coordinate:

Banca UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

CODICE IBAN = IT98X0200811820000040077089

CODICE SWIFT/BIC= UNCRIT2BM57

I partecipanti verranno successivamente informati su ulteriori dettagli organizzativi.

La quota di € 510,00 include:

- sistemazione in stanza doppia
- pensione completa con menu fisso e buffet di verdure (incluso ¼ vino e ½ di acqua per persona, a pasto)
- Spiaggia privata con ombrellone, lettini o sedia sdraio.
- trasferimenti in pullman da Vicenza - Lido di Jesolo – Vicenza nelle mattinate delle giornate indicate

La quota di € 510,00 NON include:

- Supplemento stanza singola
- Supplementi stanza doppia vista mare frontale
- Supplementi stanza singola vista mare laterale
- tutto quanto non scritto nella voce "la quota include"

In rete con l'Italia

ARRIVA IL PASSAPORTO ELETTRONICO DI SECONDA GENERAZIONE

Sostituirà definitivamente il vecchio documento cartaceo. Nel microchip biometrico saranno memorizzate l'immagine del volto e le impronte digitali del titolare. Il nostro Paese si allinea così al Regolamento dell'Unione Europea. Lo scopo è di accrescere il livello di sicurezza nei controlli.

È stato completato lo scorso fine giugno il programma di installazione della nuova procedura di emissione del passaporto elettronico presso tutti gli Uffici emittenti, sia in Italia che all'estero. L'Italia ha così ottemperato al Regolamento dell'Unione Europea N. 2252/2004, che ha previsto l'obbligo per gli Stati membri di emettere passaporti elettronici nel cui microchip siano memorizzate, oltre all'immagine del volto anche le impronte digitali del titolare.

Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro svolto in stretta collaborazione dal Ministero degli Affari Esteri con il Ministero dell'Interno e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Il "funzionario itinerante"

La nuova procedura di emissione del passaporto elettronico richiede che il cittadino si rechi almeno una volta personalmente presso l'Ufficio emittente per la rilevazione dei dati biometrici. Se ciò non ha provocato grossi disagi in Italia, grazie alla capillare presenza sul territorio di Uffici emittenti (Questure e Commissariati di Polizia), all'estero, per attenuare almeno parzialmente il disagio delle collettività italiane residenti in località particolarmente lontane dall'Ufficio consolare di riferimento o in Paesi dai difficili collegamenti interni, è stato avviato, a partire dallo scorso mese di luglio, il sistema del "funzionario itinerante". Un dipendente dell'Ufficio consolare, munito di una postazione mobile, si reca, previa adeguata informativa all'utenza, una o più volte all'anno, a seconda delle necessità, delle distanze e delle concentrazioni di connazionali, in viaggio di servizio in un determinato luogo (Consolati onorari, Sedi di corrispondenti consolari o di Associazioni italiane presenti nella circoscrizione di competenza) per rilevare le impronte digitali di coloro che abbiano una pratica di rilascio di passaporto in corso.

Il completamento della procedura e la stampa del documento avvengono poi presso l'Ufficio consolare e il passaporto, una volta emesso, può essere spedito al domicilio del titolare. Gli Uffici consolari trasformati in sportelli consolari nell'ambito del programma di ristrutturazione della Rete (così come gli Sportelli consolari già esistenti) avranno a disposizione

una postazione di raccolta dei dati biometrici per l'emissione del passaporto a cura del Consolato di riferimento, con consegna presso lo stesso sportello.

I nuovi libretti

Dal 20 maggio scorso sono in esercizio il nuovo libretto di passaporto ordinario e il passaporto temporaneo, che costituisce una novità assoluta per il nostro Paese. Il nuovo passaporto ordinario contiene, oltre alla foto e alle impronte digitali del titolare, anche la firma digitalizzata quale ulteriore elemento di sicurezza per l'identificazione certa del titolare in caso di furto o smarrimento del documento ed è la massima garanzia oggi disponibile sul piano internazionale contro la contraffazione e la manipolazione organizzata, consentendo ai viaggiatori italiani l'ingresso in certi Paesi senza necessità di visto.

In considerazione dell'intensificarsi degli spostamenti legati a esigenze professionali o economiche dei sempre più numerosi viaggiatori italiani, si è optato per un formato unico di libretto a 48 pagine, con l'eliminazione del formato minore a 32 pagine. Il maggior numero di pagine assicura infatti una più agevole gestione dei visti nel periodo decennale di validità del documento. L'introduzione del nuovo libretto non incide sulla validità dei passaporti già emessi che resteranno validi fino alla prevista data di scadenza.

Contemporaneamente al passaporto ordinario a formato unico a 48 pagine di ultima generazione, il 20 maggio scorso è entrato in esercizio il passaporto temporaneo.

Tale documento, espressamente previsto dalla normativa europea (Regolamento n. 444 del 2009), può avere una validità massima di dodici mesi e viene rilasciato in luogo del passaporto ordinario nel caso in cui, data la necessità di dover disporre urgentemente di un documento di viaggio, sia temporaneamente impossibile, per ragioni non imputabili alla volontà del richiedente, rilevarne le impronte digitali. Il passaporto temporaneo, documento



a formato ridotto di 16 pagine e privo di memoria elettronica per la conservazione dei dati biometrici, ma pur sempre con significativi elementi di sicurezza per l'identificazione certa del titolare, costituisce un'altra novità assoluta per l'Italia.

Il passaporto individuale per i minori

Si ricorda infine che dal 25 novembre 2009 vige l'obbligo del passaporto individuale per i minori.

Le nuove norme, volute sempre a livello comunitario (Regolamento N. 444/2009) per garantire una maggiore individuabilità e quindi sicurezza per i minori che viaggiano, prevedono l'obbligatorietà del passaporto individuale per questi ultimi, e dunque l'eliminazione della possibilità di iscrizione sul passaporto del genitore (o tutore o altra persona delegata ad accompagnarli) e una durata temporale differenziata dello stesso al fine di poterne aggiornare la fotografia in relazione al mutamento delle sembianze degli aventi diritto (validità di tre anni per i minori da zero a tre anni e di cinque anni per i minori di età compresa tra i tre e i diciotto anni).

I minori fino a 14 anni inoltre devono viaggiare comunque accompagnati dai genitori o da persone autorizzate.

Al fine di scongiurare rischi di traffici criminali, purtroppo sempre più frequenti in ambito internazionale, sul passaporto dei minori di 14 anni vengono ora riportate le generalità dei genitori. I nominativi di altri eventuali accompagnatori autorizzati continueranno ad essere evidenziati su un apposito separato foglio per una facile identificazione ai controlli di frontiera.

Valstagna

L'emigrazione in uno spettacolo teatrale inventato dai ragazzi delle scuole medie del circondario



NUOVO MONDO, STORIA DA RACCONTARE

Non è facile raccontare uno spettacolo teatrale. Il teatro va vissuto, con le sue voci, i suoi colori, le immagini, i suoni, il movimento, ... Ma raccontare il percorso che hanno fatto degli alunni della scuola secondaria di primo grado di Valstagna per montare lo spettacolo NUOVO MONDO, dedicato all'emigrazione, è forse opportuno. Il laboratorio teatrale ha interessato una ventina di ragazzi di classi diverse provenienti, oltre che da Valstagna, anche dai comuni limitrofi di Campolongo, Cison del Grappa, San Nazario e Carpanè. Le attività didattiche proposte, inserite come progetto nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola, hanno coinvolto sia l'insegnante di lettere per l'elaborazione di un copione e per la messa in scena, sia l'insegnante di Arte e Immagine per la costruzione di scenografie e oggetti di scena.

Ma come è nata l'idea di questo spettacolo? Solitamente, sono io a proporre una tematica, ma sono gli alunni a svilupparla. Per l'anno scolastico 2009 / 2010 ho proposto il tema del "viaggio" e insieme con i ragazzi abbiamo cominciato a sviluppare le diverse possibilità di narrazione: il viaggio in paesi stranieri, per vacanza, per lavoro, per necessità, per turismo, ... Considerando coloro che avevano compiuto un viaggio per cercare fortuna, abbiamo scoperto che nelle nostre famiglie c'era almeno una persona che se ne era andata con il sogno di costruirsi una vita migliore. Ogni ragazzo ha così elaborato l'albero genealogico della sua famiglia, mettendo in evidenza coloro che avevano abbandonato il proprio paese per emigrare. Hanno scoperto che i loro avi sono andati in Francia, in Belgio, in Abruzzo, in America, in Sudafrica, in Australia, ... La terra che ora accoglie gente da ogni dove in passato si è spopolata per raggiungere paesi lontani; la Valbrenta come tutto il Veneto, l'Italia come l'Europa. Un destino comune che da sempre ha coinvolto tutto il pianeta. Abbiamo deciso che l'emigrazione, forse, era una storia da raccontare.

Abbiamo raccolto, così, tutto il materiale possibile, sull'argomento: documenti d'epoca, foto,

canzoni, lettere, oggetti recuperati nei bauli, ricordi, cartoline, ... Ci siamo messi al lavoro e abbiamo cominciato a improvvisare situazioni vissute da altri. Sono stati ricostruiti alcuni momenti significativi come il ritrovo sul molo, la partenza, i saluti, il viaggio, i ricordi, gli affetti abbandonati, la solidarietà, l'impatto dell'arrivo, la visita medica prima dello sbarco.

Dai documenti raccolti sono emersi personaggi affascinanti e così i ragazzi si sono immedesimati nella parte di chi abbandona la propria terra perché non ha più nulla da perdere, di chi deve raggiungere un familiare emigrato già da molto tempo, di chi deve incontrare il proprio consorte che aveva sposato qualche tempo prima per procura, ci sono i giovani, gli adulti, le donne, le coppie e i bambini.

Il materiale raccolto è stato trasformato successivamente, prima in un canovaccio, poi in un copione. Ciò ha consentito di avviare le prime forme di espressione teatrale. Gli interventi didattici, quindi, si sono concentrati sull'utilizzo di tecniche teatrali di base e hanno stimolato la ricerca di diverse forme di espressione (vocale, mimica, gestuale, corporea, coreutica, ...) affinché gli alunni prendessero confidenza con il palcoscenico e potessero trovare il canale comunicativo a loro più congeniale. Il laboratorio non ha mai sottovalutato le potenziali capacità del singolo alunno e ha sempre sostenuto l'aspetto ludico del lavoro teatrale, dando ampio spazio all'espressività personale.

Lo spettacolo teatrale, NUOVO MONDO, è stato rappresentato per gli alunni della scuola, alla fine dell'anno scolastico, al teatro della scuola dell'infanzia di Valstagna ed è stato replicato anche per i genitori e per la comunità. Durante l'estate, i ragazzi e alcuni docenti si sono resi disponibili per una nuova replica, voluta fortemente dall'Unione dei Comuni "Medio Canal di Brenta", e presentata nella splendida cornice della piazzetta del Museo del Tabacco e della Comunità Montana.

L'esperienza vissuta durante le attività di laboratorio e sul palcoscenico è stata molto importante

per i ragazzi, non solo per l'aspetto educativo e didattico, ma anche per l'aspetto della socializzazione e della presa di coscienza delle proprie capacità.

Collaborare insieme per un progetto comune mettendo insieme le diverse potenzialità favorisce la consapevolezza del proprio ruolo nella società di oggi che spesso esclude chi non sa interagire positivamente con gli altri. Le doti espressive e la creatività sono canali comunicativi molto importanti, soprattutto a questa età. Per favorire tutto questo, attraverso un'azione didattica significativa e formativa, sono necessarie risorse finanziarie e professionali adeguate, nonché in una scuola che crede e sostiene tutto questo.

Tanta fatica e tante energie nel mettere in scena NUOVO MONDO ci hanno premiato, regalandoci successo e soddisfazione. Una "piccola" scuola come la nostra ha saputo essere "grande".

Franco Viero

Un laboratorio che ha interessato alunni di classi provenienti anche da Campolongo, Cison del Grappa, San Nazario e Carpanè. Repliche e applausi per i giovanissimi attori.

Chiuppano

RITROVATE LE VETRATE ARTISTICHE DONATE DAGLI EMIGRANTI A METÀ '900

Furono i chiuppanesi di Chicago a Rockford a offrirle per la vecchia chiesa di S. Daniele, ma poi, dopo la demolizione del tempio, se ne persero le tracce. Invece erano state salvate, il Comune le ha acquistate, e ora sono in attesa di restauro



Le vetrate degli emigranti. Donate, perdute, ritrovate.

Chiuppano: Ritrovate le artistiche vetrate donate all' antica chiesa di San Daniele dai nostri emigranti di Chicago e Rockford.

Il fortunato ritrovamento delle vetrate artistiche, donate a metà del novecento, dagli emigranti chiuppanesi di Chicago e Rockford alla vecchia chiesa di San Daniele, è un evento che riannoda il filo della memoria in tema della emigrazione; in queste due città dell'Illinois si concentrò la maggior parte dell'esodo dei nostri paesani negli Stati Uniti.

A Chicago nel 1906 era emigrato, fra gli altri, il grande compositore di musica per fisarmonica Giovanni Bortoli (Bortolai) che qui aveva formato la prima orchestra americana di fisarmoniche composta da una quarantina di elementi e qui aveva vinto uno speciale premio con il valzer "I fiori del Summano" nel 1914, ottenendo un successo straordinario, che poi sarebbe stato continuato dal figlio Frank. Il raccordo dei nostri emigranti con il paese e in particolare con la parrocchia fu molto intenso. Scrive il parroco del tempo don Francesco Roncaglia nella sua cronistoria il 29 agosto 1952 "Chiuppanesi lontani pro chiesa nuova. A Rockford del Nord America organizzata da Clorinda Dal Santo in Dal Prà e da Segalla

Antonio (Carletto) si è fatta nel mese scorso una festa campestre a vantaggio della nostra chiesa nuova in costruzione. Vi intervennero numerosi chiuppanesi di là.

Detta festa ha fruttato circa 150 dollari, che arrotondati dalla Clorinda Dal Santo, diventarono 100.000 lire. La somma mi è stata consegnata oggi dalla sorella della Clorinda, Elvira Dal Santo vedova Segalla." Il parroco era impegnato nella costruzione della nuova chiesa, ma non dimenticava il decoro dell'antica parrocchiale di San Daniele che, dopo la sua prematura morte avvenuta nel 1959, sarebbe stata infaustamente abbattuta a metà degli anni sessanta e infatti avviò nel 1952 il rifacimento delle vetrate, affidando la esecuzione alla ditta Caron di Vicenza per 500.000 lire. Ed ecco che, due anni dopo, ancora una volta gli emigranti rispondono all'appello. 10 maggio 1954: "Sempre bravi i chiuppanesi dell'America del Nord.

A conoscenza delle nuove vetrate, ad iniziativa di alcuni collettori mandarono una generosa offerta:" Chiuppanesi di Rockford (collettrice Clorinda Dal Prà) dollari 130; Chiuppanesi di Chicago (collettori Dalle Carbonare Valentino, Teresa Carollo e Giuseppina Tribbia) dollari

200. Così le vetrate furono pagate (spesa totale lire 480.000) e rimase anche un buon margine per la chiesa nuova (circa 200.000)." Abbattuta la chiesa solo una decina di anni dopo, delle vetrate furono perdute le tracce e ormai si pensava che fossero state irrimediabilmente distrutte. Così non era, perché un certo Bruno Sandonà di Caltrano le aveva salvate e, a modico prezzo, sostenute dalla ditta Save di Chiuppano, le ha cedute al comune.

Ora l'artistico manufatto è in deposito presso l'originaria fabbrica Caron di Vicenza in attesa di restauro e poi il comune provvederà a trovare una idonea collocazione. A perenne ricordo vi si leggono due scritte "Ai Chiuppanesi di Chicago e ai Chiuppanesi di Rockford". Della seconda città manca la lettera D; certo un errore, che però non sarà corretto, perché testimonianza fedelmente la fotografia di come eravamo, con il nostro cuore, con i nostri limiti e anche con i nostri svarioni ortografici. La nostra gente e i nostri emigranti vi potranno leggere con un sorriso, ma non senza commozione, una pagina di storia, che parla direttamente all'anima, dentro le viscere della memoria.

Enzo Segalla



Ottawa

Due vicentini emigrati in Canada nel 1954 dal Belgio dove si conobbero e si sposarono nel 1950. Una coppia affiatatissima, molto conosciuta e stimata nella folta comunità italiana.

**ANGELO E GINA ANDRELLA
60 ANNI DI AMORE**

Non capita tutti i giorni che due persone celebrino il 60^{mo} anniversario di matrimonio; per Angelo e Gina ciò si è reso possibile e possiamo dire che i due, che a guardarli sembrano dei cinquantenni, la vita coniugale riserverà traguardi ancora maggiori.

Angelo e Gina, due vicentini emigrati in Canada nel 1954 dal Belgio, dove si sono conosciuti e sposati il 19 ottobre del 1950, nella comunità italo-canadese di Ottawa, sono conosciuti e stimati da tutti, soprattutto Angelo che, sebbene in età avanzata, possiede ancora energie da vendere e partecipa attivamente alla nostra vita sociale e culturale. Angelo Andrella è nato nel 1921 a Bosco di Nanto, un paesino ai piedi dei Colli Berici in quel di Vicenza. La sua gioventù, come quella di molti altri del luogo, fu piena di miseria ed egli ricorda ancora gli sforzi dei suoi genitori per mandare avanti, tra stenti e miseria, la famiglia. Nel 1947 emigrò in Belgio dove per sette anni lavorò in una fonderia e fu là che conobbe Gina Marangon, nata nel 1929 a Trissino ed anch'essa emigrata in Belgio con i suoi genitori. Si sposarono nel 1950 e da quella felice unione nacquero Graziella, Maria e Orlando.

Nel 1954 i due attraversarono l'oceano per

venire a stabilirsi in Canada e precisamente ad Ottawa, da dove non si sono più mossi. Angelo Andrella ha sempre lavorato come saldatore in diverse ditte della capitale canadese meritandosi la stima dei suoi datori di lavoro per la serietà e l'impegno professionale.

Grazie al suo assiduo lavoro, Angelo ha potuto acquistarsi subito una casa ed ha fatto studiare i tre figli, sempre coadiuvato dalla moglie Gina che, dal canto suo, ha sempre amministrato con saggezza i proventi della famiglia. Ritiratosi a 65 anni Angelo Andrella invece di godersi la vita nel meritato riposo, ne ha iniziato un'altra in seno alla numerosa comunità italo-canadese di Ottawa. È stato uno dei fondatori del Club Vicentini di Ottawa, di cui è oggi vice-presidente ed al tempo stesso l'infaticabile cuoco di ogni festa.

Angelo, con la moglie è altresì conosciutissimo in seno a varie altre associazioni poiché durante il periodo estivo è richiestissimo come cuoco e tutti, prima o dopo, hanno avuto occasione di gustare le deliziose "bistecche ai ferri" che Angelo prepara ogni domenica per centinaia di partecipanti ai vari pic-nic.

Ma la vera passione di Angelo e della moglie è il "Bacalà alla Vicentina" che la copia ha introdotto ad Ottawa e che si può gustare in

molte delle nostre feste al St. Anthony S.C. Tale passione ed arte culinaria è stata premiata, quattro anni fa, con l'investitura di Angelo Andrella a "Cavaliere della Confraternita del Bacalà di Sandrigo", primo ad essere investito fuori dall'Italia di tale onore.

La cerimonia ebbe luogo ad Ottawa durante un gran banchetto al quale intervennero gli ambasciatori d'Italia e della Norvegia, una delegazione dell'Accademia guidata dall'attuale Gran Maestro Luciano Righi e dal Dr. Ceghelin, l'intervento di T.V.A. Vicenza e del Giornale di Vicenza nella persona del Dr. Antonio Trentin. Una serata indimenticabile durante la quale il famoso cuoco ufficiale dell'Accademia, Antonio, fece gustare a più di 500 persone le delizie del famoso stocafisso pescato nelle acque delle isole norvegesi Lofoten e vanto della cucina vicentina.

Si potrebbero dire moltissime cose di Angelo e Gina, ma le parole non sarebbero mai abbastanza per descrivere queste due simpatiche persone le quali sono pure conosciute anche per un'altra grande dote: la loro modestia. Ad Angelo e Gina vadano gli auguri del nostro giornale uniti a quelli di tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerli e di stimarli

L.G.





CIRCOLI

Mondelange

L'assemblea generale

INTENSA VITA ASSOCIATIVA

Il presidente Livio Pagliarin riesce sempre a dare il massimo

Il 2 Maggio scorso, alle ore 15, la maggior parte degli aderenti era presente per assistere alla 42ª Assemblea Generale che si è tenuta nella sala "Jeanne d'Arc" de Mondelange. Aprendo la seduta, il presidente Livio Pagliarin ha ringraziato il Vicesindaco Daniel Trivellato per la sua presenza, mentre non hanno potuto partecipare il Signor Sindaco Gilbert Schmitt ed il Direttore del Credit Mutuel, Alain Marzotti, impegnati in altre obbligazioni. Continuando la sua allocuzione il presidente ha espresso, a nome del Comitato e dell'Associazione, i ringraziamenti alla Municipalità, per la messa a disposizione della sala delle feste per le nostre manifestazioni culturali e del locale, situato alla "Maison pourtous" che è la nostra Sede. È in questo locale che il Comitato si riunisce e prepara le manifestazioni, elabora il "Bollettino d'Informazione" che arriva ogni due mesi nelle famiglie. Ha inoltre ringraziato i membri del Comitato e le rispettive consorti, senza dimenticare tutti i benevoli che con la loro assiduità

rendono attiva la vita associativa. In un clima familiare, egli ha ricordato che gli effettivi sono leggermente diminuiti. È stato un anno pieno con 5 riunioni per preparare le differenti manifestazioni: la Befana, S. Valentino, la festa delle Mamme. In quest'ultima occasione, il Comitato ha offerto un bouquet di rose ed una confezione di Raffaello a tutte le mamme. Egli ha ricordato che sono state festeggiate 5 nozze d'oro, con consegna alle coppie di un quadro ed un bel bouquet di fiori alle signore. Ha inoltre ricordato tutti quelli che ci hanno lasciato nel corso dell'anno. Ha menzionato le gite: il 26 giugno 2009, al Piano Inclinato di S. Louis/Arzwiller; il 14 Novembre 2009, al Royal Palace di Kirwiller con lo spettacolo di varietà; infine dall'8 al 22 Settembre 2009, il soggiorno a Lido di Camaiore (Toscana).

Il tesoriere Fabrice Pagliarin ha esposto il bilancio finanziario dell'anno 2009.

Il Revisore dei conti Francois Fitzel, assistito da Claude Munier, ha letto il rapporto sul controllo

dei conti e l'Assemblea ha dato la liberatoria. Si è quindi passati all'elezione del terzo uscente (fine mandato): Francois Fitzel, Alain Fritz e Gerard Alise (nuovo membro) sono stati eletti. Riprendendo la parola, il presidente ha esposto il programma per l'anno 2010: la Befana, S. Valentino, la festa delle Mamme, 5 pranzi, l'Assemblea Generale, il progetto di un soggiorno a Lido di Jesolo (Venezia) con diverse gite in programma, ed una giornata destinata alla visita di Chiampo, città gemellata con Mondelange. Da tenere presente che, durante questa manifestazione il Signor Robert DEMO, nostro socio, ha offerto all'Associazione un quadro intagliato in faggio massiccio, con i simboli della città di Mondelange in rilievo. Il Comitato con l'accordo dello scultore, ha offerto questo dono al Vicesindaco Daniel Trivellato, membro assiduo. La 42ª Assemblea Generale si è conclusa con la degustazione di un piatto freddo e del tradizionale panettone e con una bicchierata di buon lambrusco.

Vancouver

RICORDANDO LE OLIMPIADI

La presidente del Circolo di Vancouver Maria Teresa Baldo Bisognin fotografata assieme alle nipotine davanti al bracciere olimpico durante le Olimpiadi invernali. Una manifestazione di cui resta ancora vivo il ricordo in tanti vicentini che vivono in Canada, in particolare nella British Columbia.



Canberra - Queanbeyan

LINO FARRONATO GRANDE PRESIDENTE

Domenica 11 Luglio 2010, si è svolta l'Assemblea Generale con le elezioni del Comitato Direttivo per l'anno 2010-11 del Circolo di Canberra/Queanbeyan. Hanno partecipato soci e simpatizzanti. Ed è stato rieletto il seguente Comitato:

Presidente: Lino Farronato, Vice Presidente: Flavia Sella, Segretaria: Gabriella Genero, Tesoriera: Silvana Pavan, Consiglieri: Ines Sartor, Sil-

vano Sartor, Elke Galafassi, Linda Pantano, Ina Rosin e Enza Guglielmin. Nel corso della giornata è stato servito un gustoso pranzo.

Ed è anche stato deciso che quest'anno si festeggerà la festa della Madonna di Monteberico con la Santa Messa alla chiesa di St Gregory in Mc Quoid St Queanbeyan. La Messa sarà alle 10.30, seguita con il pranzo.



Wollongong



**Ha concelebrato
con Padre Lauro Rufo**

LE CANZONI DI DON GAETANO

Il prete cantautore vicentino nella chiesetta del Sacro Cuore in mezzo alla nostra comunità di Wollongong

Don Gaetano Borgo prete cantautore veneto visita Wollongong. Sabato 11 settembre Don Gaetano Borgo prete cantautore vicentino, accompagnato da alcuni membri della FCI ha concluso di una rapida visita alle maggiori attrazioni turistiche dell'Illawarra ha concelebrato con il cappellano della nostra comunità di Wollongong padre Lauro Rufo, una messa nella chiesetta del Sacro Cuore di Stewart Street, per l'occasione gremita di fedeli e curiosi che hanno ascoltato questo moderno sacerdote, che in chiave terzo millennio fa apostolato in mezzo ai giovani interpretando bellissime ed originali canzoni da lui composte. I padri Scalabriniani d'Australia per il sacerdote veneto, hanno organizzato una tournée apostolica iniziata con uno spettacolo il 9 settembre al Villaggio Scalabrini di Austral, seguito da una serie di rappresentazioni nelle seguenti località: 15 settembre - Canberra, Italian Club; 17 settembre - Brisbane, Heritage Hall; 21 settembre - Liverpool NSW, Parrocchia All Saints; 24 settembre - Adelaide, Veneto Club; 25 settembre - Adelaide, Mater Christi Church; 29 settembre - Oakleigh (Melbourne).

Gaetano Borgo nella sua esperienza di sacerdote, ha raccolto fotogrammi di vita nell'incontro con gli occhi dei giovani e il calore della gente; quanti nomi e quante storie raccontate nelle sue canzoni. Giorno dopo giorno ha visto e toccato ovunque la presenza di Dio.

Le sue canzoni rappresentano strade per incontrare e comunicare con i giovani di questo tempo e un segno di amicizia per chi cammina al loro fianco nella vita.

Nato a Thiene il 14.06. 1967, ridente cittadina in provincia di Vicenza, attualmente è parroco a San Nazario, caratteristico paesetto che sorge sulle rive del Brenta, non molto distante da Bassano del Grappa, che agli inizi del secolo raggiungeva le 3500 anime, popolazione che via via va assottigliandosi a causa della emigrazione, sino a stabilizzarsi, da alcuni anni attorno ai 1750 abitanti.

Gaetano Borgo ha uno stretto legame con l'Australia che visita per la prima volta col padre Germano emigrato in Australia dal 1951 al 1957 dove ha lavorato nel Victoria alla costruzione di alcune dighe per l'irrigazione. Il nonno Gaetano, a sua volta, ha trascorso la sua giovinezza, dal 1927 al 1949 a Eastwood nel NSW in qualità di giardiniere rientrando in Italia quando il figlio Germano aveva 22 anni. Ha dichiarato che la sua visita nel paese dei canguri realizza il suo sogno di riportare il papà nei luoghi dove nell'immediato dopoguerra

ha trascorso alcuni anni della sua giovinezza per sbarcare il lunario. Nel corso della messa celebrata nel centro spirituale della collettività italiana dell'Illawarra, don Gaetano fra una canzone e l'altra, oltre alle abili qualità di cantante ha colpito i fedeli con la sua predica cantata e recitata allo stesso tempo esprimendo i concetti della speranza e della fede col pensiero filosofico di Sant'Agostino secondo il quale "chi prega cantando prega due volte".

L'ispirazione musicale del sacerdote, come gli antichi canti liturgici, è accompagnata da parole nate da un confronto con le sacre scritture, dalla preghiera dei Salmi e dall'incontro con la vita straordinaria di San Francesco d'Assisi.

Il cantautore ha all'attivo oltre 200 concerti in tutta Italia, incontrando gruppi e associazioni, diocesi e parrocchie. All'estero, con la sua musica ha visitato numerose comunità italiane, in particolare nelle città di Mainz, Francoforte, Basilea, Berna, Nancy, Lourdes, Montreal, Hamilton, New York, Chicago, Neaples, Immokalee, Miami, Porto Alegre, Iconha, Vitoria, San Paulo e ora l'Australia.





Wollongong

Australia

AL FRATERNITY CLUB A FAIRY MEADOW LA FESTA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE VICENTINA

A VICENZA, CON AMORE

Rinnovato omaggio di fede per la Madonna di Monte Berico



La Basilica di Monte Berico

Festeggiata la Madonna di Monte Berico con un'ottimo pranzo durante il quale si è parlato di Vicenza, città mariana per Eccellenza. L'importanza del Santuario, meta di migliaia di Pellegrini, che custodisce bellissimi capolavori d'arte. Domenica 12 settembre nei locali del Fraternity Club a Fairy Meadow ha avuto luogo l'annuale festa dell'Associazione Vicentini nel Mondo di Wollongong. Nel discorso di benvenuto il presidente Sergio Dalla Pozza, dopo l'esecuzione degli inni nazionali eseguiti dal maestro Italo Baraldi, ha detto che la festa 2010 è stata dedicata alla Madonna di Monte Berico protettrice della città di Vicenza e di tutti i suoi cittadini sparsi in ogni angolo del Globo. I vicentini di Wollongong e del NSW seguono con dedizione la tradizione religiosa e spirituale della loro città di origine. Infatti anni addietro hanno fatto arrivare in Australia una copia della statua della Vergine Maria del santuario di Monte Berico, che è gelosamente custodita nella chiesetta del Sacro Cuore di Wollongong, dove ogni primo sabato del mese viene celebrata una Santa Messa con la recita della supplica alla Madonna.

Nel corso dei festeggiamenti, tra un piatto e l'altro dell'ottimo buffet a base di antipasti vari, gamberetti, calamaretti fritti, rigatoni al sugo, raviolini alla panna, cotichino e polenta, arrosto di manzo, porchetta, pollo in umido, saltimbocca alla romana, dolci a volontà, frutta di stagione e tanta alta

grazia di Dio, veramente apprezzata dalle persone intervenute alla bene organizzata manifestazione, si è parlato a lungo di Vicenza città mariana per eccellenza e del maestoso Santuario della Madonna di monte Berico, eletta patrona della città di Palladio, che domina dall'alto l'intera città, quasi a volerne rappresentare e delimitare i confini, fisici e spirituali. Simbolo della religiosità di una città e di un'intera provincia, meta di migliaia di pellegrini da tutto il mondo. Si è parlato di alcuni capolavori custoditi all'interno del bellissimo santuario (in effetti composto da due diverse chiese fuse tra loro: la chiesetta originaria fu costruita nel 1428 e un secolo dopo seguì un fabbricato più grande che fu demolito nel 1687 e completamente ristrutturato alla fine del 1600, sotto la direzione di Giacomo Borella, anche se molti critici ritengono che egli elaborò un progetto di Andrea Palladio).

La Cena di Paolo Veronese, La Cena di San Gregorio Magno, la Pietà del Montagna e due tele di Alessandro Maganza "La vergine con i quattro evangelisti" e "Il Battesimo di Cristo" che si ammirano nella sala di Paolo Veronesi.

I vicentini di Wollongong non si sono solamente accontentati di discutere della loro città d'arte e cultura celebrando la loro protettrice. Grazie all'intervento di un gruppo di soci originario di Valli del Pasubio, comune di 3500 abitanti risultato dalla riunione delle antiche Valli dei

Signori e della Valle dei Conti avvenuta all'inizio 1900. È stato fatto rilevare che la migliore "sopressa" vicentina prodotta con la carne del "mas-cio" suino esclusivamente vicentino che viene insaccata in budella di bovino e propriamente stagionata in ambienti particolari, viene prodotta a Valli del Pasubio. Fra gli invitati è stata notata una numerosa tavolata di trevisani che hanno allegramente fraternizzato con i loro cugini danzando e discutendo del loro Veneto fino all'estrazione della lotteria che ha posto fine alla festa, edizione 2010, dei vicentini trapiantati nell'Illawarra.



Il presidente Sergio Dalla Pozza con la consorte ed un gruppo di concittadini provenienti da Valli Del Pasubio



La tavolata organizzata dalla famiglia Beccari



Un gruppo di soci fondatori dell'Associazione Vicentini nel Mondo di Wollongong



IL GIARDINO DEI CILIEGI

Il romanzo di Virginia Dalla Pozza è ambientato a Vicenza, e parla della nostalgia della protagonista per la propria terra, per la cultura locale e per i valori della famiglia e della fede. La storia si sviluppa in parte a Rio De Janeiro.



Virginia Dalla Pozza

VIRGINIA DALLA POZZA è nata ad Arzignano (Vi) nel 1975. Dopo la laurea in Giurisprudenza, frequenta vari corsi di specializzazione in diritto di famiglia e dei minori, conseguendo un Master presso l'Università di Edimburgo. Fin dall'infanzia nutre passione per la scrittura che la porta, nel marzo 2010, al suo primo romanzo: "Il Giardino dei Ciliegi". (Ed. Palomar)

Il cigolio delle ruote del carro risuonava nell'aria fresca di un'alba estiva mentre dentro di me sentivo il sangue ribollire per l'agitazione man mano che ci avvicinavamo alla piazza di Castello. Stringevo forte la mano esile di mamma, sapendo che di lì a pochi minuti non avrei più potuto farlo per chissà quanto tempo. Lei mi scrutava con gli occhi lucidi e la bocca serrata dal dolore, non rassegnandosi all'idea di separarsi dal maggiore dei suoi cinque figli. All'improvviso il carro si arrestò davanti al campanile per ripartire, subito dopo, gremito di noi emigranti diretti alla stazione di Arzignano, dove saremo saliti sul primo tram per Vicenza per proseguire con il treno fino a Genova. "Alfonso", mi aveva sussurrato mamma all'orecchio con le lacrime che le rigavano gli zigomi sporgenti, "ricorda che anche quando sarai lontano, penserò a te ogni istante" e mi aveva allungato la sua foto affinché potessi sentire la sua presenza durante quel lungo viaggio che mi avrebbe condotto in America. "Non ti preoccupare, mamma", la avevo rassicurata, certo che laggiù avrei contato sull'aiuto di zio Luigi, il fratello più giovane di mia madre, che mi attendeva a Porto Alegre, in Brasile. "Vedrai, tornerò ricco", le avevo gridato dal carro affollato di povera gente che partiva in cerca di fortuna, lasciandosi alle spalle gli affetti più cari e le uniche certezze possedute, confidando nella divina provvidenza. Mentre il carro trascinato dai buoi attraversava Porta Cisalpina diedi un ultimo sguardo alla mamma, abbandonandomi a quel sospirato pianto che avevo cercato in tutti i modi di soffocare in sua presenza. Il sole faceva capolino dietro le mura scagliere sulle quali avevo giocato con i miei fratelli interi pomeriggi; le punte dei cipressi parevano solleticare le nuvole, ora dipinte di rosa e di arancio; la Rocca si ergeva imponente sulla sommità del colle, circondata da vigneti verdeggianti e da distese dorate di grano e di orzo. Sotto la volta di mattoni della Porta scorsi la lastra di Santa Agata e la pregarai di proteggere la mia famiglia, ora che non potevo più occuparmene. In quel momento avvertii un senso di vuoto lacerante che vanificò tutte

le mie sicurezze. Non mi sentivo più l'uomo di casa che avrebbe garantito un futuro ai suoi familiari, lavorando la terra in Brasile, ma un bambino spaventato che desiderava rifugiarsi tra le braccia di sua madre.

L'intera vallata di Arzignano risplendeva alla luce dei primi raggi del sole. S'intravedevano i tetti rosso carminio delle fattorie di Rio Torto offuscate dalla nebbiolina estiva mentre in lontananza riecheggiava il rintocco del campanile del Duomo di Ognisanti, che segnava le cinque e mezzo del mattino. A quell'ora i contadini si avviavano ai campi, approfittando della brezza mattutina per arare il terreno; le donne, con i figliolotti più piccoli appesi al collo, s'incamminavano verso le filande laddove gli uomini si recavano, con il rancio sotto il braccio, alla fabbrica di Pellizzari. Il paese cominciava a dare i primi segni di vita: le anziane avvolte in vestiti neri si affrettavano alla messa del mattino, il bestiame reclamava impaziente la mungitura, lanciando vigorosi mugghi dalle stalle, e il fornaio estraeva dal vecchio forno a legna del pane fragrante.

Nell'aria aleggiava il profumo soave del gelsomino che cresceva rigoglioso lungo le mura di sasso nero di Via Cisalpina. Era un aroma familiare che avevo già odorato nel cortile della nostra abitazione per via di quella pianta che rivestiva il muretto del giardino, sul quale mamma stendeva la biancheria. Allungai il braccio e raccolsi un rametto che riposi nella tasca dei pantaloni accanto alla foto di mia madre.

La dolce fragranza del gelsomino mi accompagnò durante il viaggio estenuante in treno e, più tardi, lungo la traversata dell'oceano in nave. Ogni volta che mi sentivo solo e sopraffatto dall'odore nauseabondo del pontile in cui dormivamo stipati come animali, mi era sufficiente annusare il gelsomino, ormai rinsecchito, per riassaporare il ricordo di casa. Allora potevo socchiudere gli occhi e udire le grida festose dei miei fratelli che giocavano a "marmore" o si tuffavano nelle "briglie" di Restena. Immerso in quell'illusione, scorgevo mia madre strofinare i panni alla fontana del colle San Matteo in compagnia delle sue sorelle. Mi sorrideva con una dolcezza mi-

"Un uomo, prima di essere emigrante è innanzitutto un individuo di inestimabile valore"



sta all'amarezza di chi si sente in colpa per la miseria dei propri figli, dopo che era rimasta sola a provvedere alla prole. Abbandonandomi al dondolio delle onde dell'oceano, potevo ancora odorare l'aroma sprigionato dal gelsomino durante le calde serate estive, quando la gente si sedeva su sgangherate sedie di paglia in cortile per chiacchierare, beneficiando del venticello serale. Se in inverno ci si rifugiava al calduccio della stalla, in compagnia degli animali, per ascoltare le storie dei vecchi cadenzate dal tintinnio dei ferri del lavoro a maglia; d'estate ci si riuniva sotto un cielo di stelle danzanti al suono allegro della fisarmonica.

In un primo tempo mi ero fatto forza nell'affrontare i disagi del viaggio, confidando sia sull'aiuto dei miei compaesani sia sui ricordi che anestetizzavano, seppur di poco, la nostalgia di casa. Tuttavia quando giunsi a Rio de Janeiro, dove avrei proseguito per Porto Alegre, le forze e con esse la mia speranza mi abbandonarono definitivamente. Fui costretto a restare in fila per ore nell'umida sala della dogana, sollevando a stento la mia valigia di cartone e trascinandomi con fatica sulle gambe deboli a causa del digiuno forzato.

All'improvviso, sotto lo sguardo sospettoso delle guardie, caddi a terra stremato e infreddolito mentre centinaia di emigranti di tutte le razze mi fissavano senza neppure vedermi, come se la fame e la stanchezza li avessero accecati. In quel momento pensai che per me fosse giunta la fine, non sarei riuscito a raggiungere Porto Alegre e non avrei mai visto la terra di cui lo zio Luigi decantava le lodi nelle sue accorate lettere. Il mio corpo sussultava a causa dei brividi: dovevo avere la febbre alta perché sentivo il cuore balzarmi fuori dal petto e il respiro farsi affannoso. Fu in quell'istante che un ragazzino dai capelli rossi, della mia stessa statura, mi si avvicinò con passo incerto, coprendomi le spalle con la sua giacca sotto lo sguardo gelido del padre poliziotto.

Come mi spiegò più tardi, quando mi ripresi sul lettino dell'infermeria, egli si chiamava Rafael ed era figlio di un Maggiore italo-brasiliano. In quei giorni di convalescenza Rafael ed io divenimmo grandi amici. Grazie alle premure della sua famiglia potei rimettermi in sesto nel giro di poche settimane e riprendere il viaggio. Rafael aveva visto in me non un immigrato sporco e malandato, ma un bambino come tutti gli altri. Sua madre mi aveva accudito e mi aveva strigliato con acqua e sapone come fossi uno dei suoi figli. In segno della mia riconoscenza avevo donato loro quel ramoscello di gelsomino perché, nonostante mi trovassi a migliaia di chilometri da Castello, lì mi ero sentito finalmente a casa.

Pur in un luogo tanto lugubre quanto la dogana di Rio, dove si respiravano la disperazione e l'angoscia degli emigranti, era nato qualcosa di meraviglioso tra quelle misere mura: un'amicizia preziosa che Alfonso e Rafael seppero

coltivare nei loro cuori per tutta la vita. Erano trascorsi quasi sessant'anni da quell'incontro ma il tempo non aveva cancellato il ricordo dell'amico nella memoria di Alfonso che, prima di morire, era tornato nella sua amata terra per dire addio alla sua defunta mamma e alle meravigliose colline di Castello. Dei tanti racconti da narrare alla sua famiglia, egli prediligeva quello del giorno in cui era stato accolto come un fratello da quel ragazzino lentigginoso di origine italiana. "Se saprai vedere in colui che è diverso da te qualcosa di familiare", insegnava alla pronipote Sofia, la quale sedeva sulle sue ginocchia all'ombra del vecchio gelsomino, "troverai un amico per la vita". Fu un insegnamento che restò impresso nella memoria della bambina nel corso degli anni e del quale ella si ricordò quando nella sua classe giunse un bambino del Vietnam, fuggito dal suo paese a causa della guerra. Il piccolo Tom era terrorizzato all'idea di trovarsi in un ambiente nuovo, tra gente sconosciuta che lo fissava con curiosità. Sopraffatto dalla paura, si avvinghiò alla gonna della zia, invocando disperato il nome della madre che lo aveva affidato alle cure della sorella per garantirgli un futuro migliore. Una volta solo, il ragazzino si rannicchiò in un angolo dell'aula, passando in rassegna la stanza con i suoi vispi occhietti a mandorla. Non capiva una parola di quello che la maestra spiegava, sentiva gli occhi dei bambini puntati su di sé e, di tanto in tanto, guardava fuori dalla finestra con lo sguardo smarrito come se nulla gli sembrasse familiare. Sofia capiva bene quello che Tom stava provando perché lo stesso timore lo aveva saggiato sulla sua pelle il prozio Alfonso, una volta giunto in America.

La bimba attese l'intervallo, quando tutti gli altri uscirono dalla classe, per avvicinarsi con delicatezza al bambino e offrirgli metà della sua merenda. Bastò allungare la mano e sorridere senza preferire parola. Tom afferrò la sua parte senza pensarci due volte e ricambiò il sorriso della ragazzina, lasciando intravedere delle fessure tra i suoi denti da latte. Da quel giorno Sofia e Tom divennero amici. Lei lo aiutava nei compiti, lo portava a raccogliere ramoscelli di gelsomino lungo le mura di Castello mentre lui le regalava degli origami di carta e le raccontava di grosse tartarughe che nuotavano nel mare del Vietnam. Sofia aveva visto qualcosa di familiare in quel bambino seppure così diverso dagli altri per il colore della pelle, per la lingua e per le tradizioni. Il suo gesto fu ricompensato da una splendida amicizia che legò i due ragazzi per anni. In fondo, per quanto quei bambini fossero nati in continenti lontani erano pur sempre dei bimbi che desideravano giocare e ridere in libertà. Con gli occhi lucidi dalla commozione, Alfonso, negli ultimi anni della sua vita, li vide dapprima scorazzare con le loro biciclette davanti alla Chiesa di Castello, per, poi, guardarli divenire un uomo e una donna che avevano imparato ad apprezzare le loro diversità, coltivando l'amicizia come un tesoro prezioso.

"A coloro che hanno saputo conservare in un angolo del proprio cuore l'amore per la propria terra. Possa quell'amore alleviare il peso dei sacrifici affrontati ed essere trasmesso insieme al frutto dell'esperienza a coloro che verranno"

LE VIGNETTE DI VEDÙ

È L'AGENDA 2011.
GARANTITA
UN ANNO.



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza